

Sopra e sotto la notizia: Restiamo umani

Doriana Goracci

03-01-2009

Sopra, una giacca bianca color colomba e sotto, un completo nero color falco, così Tzipi Livni, ministro degli esteri israeliano, è volata a Parigi da Sarkozy, spiegando al mondo che la guerra va avanti. "La situazione umanitaria a Gaza è sotto controllo. L'esercito distingue la guerra al terrorismo, contro Hamas, dalla popolazione civile. Cesserà solo quando sarà il momento". Ricevuta dal ministro degli Esteri Bernard Kouchner, ha pranzato al Quai d'Orsay, ha chiarito sorridendo, forse al momento del dolcetto e caffè, che la proposta Ue di una tregua umanitaria era "irricevibile". Al sesto giorno dell'offensiva israeliana sulla Striscia si contano 410 morti di cui 20 bambini, oltre 1800 feriti.

<http://tv.repubblica.it/mondo/gaza-f16-all-attacco/27829?video>

A San Vittorino Romano, un paese vicino Roma, non c'è solo il santuario di Nostra Signora di Fatima con pedana circolare di marmo nero ed elegante altare in marmo bianco ma anche un cavalcavia sotto al quale nella notte del 31 dicembre, avvistata da alcuni automobilisti, è stata trovata una ragazza albanese di 22 anni, sdraiata con a fianco un cappotto e dentro sua figlia, nata poche ore prima: morta. Senza casa, da quando non viveva più al Campo casilino 900, sgomberato. Non ha saputo spiegare nulla: era in stato confusionale. L'autopsia chiarirà.

<http://www.rainews24.rai.it/video.asp?videoID=6330>

Da Baruda, la testimonianza di una ragazza del campo profughi di Deheishe.

Il 31 dicembre Vittorio Arrigoni** ha nuovamente scritto da Gaza, concludendo con il suo "restiamo umani". E' un modo di essere anche nostro? Cominciamo a vedere cosa c'è sotto la notizia e a mettere sopra tutto la Vita? Cosa c'è, sotto controllo?

Doriana Goracci

video immagini e riferimenti su <http://snipurl.com/9czi3>

***" Jabilia, Bet Hanun, Rafah, Gaza City, le tappe della mia personale mappa per l'inferno. Checchè vadano ripetendo i comunicati diramati dai vertici militari israeliani, e ripetuti a pappagallo in Europa e Usa dai professionisti della disinformazione, sono stato testimone oculare in questi giorni di bombardamenti di moschee, scuole, università, ospedali, mercati, e decine e decine di edifici civili. Il direttore medico dell'ospedale di Al Shifa mi ha confermato di aver ricevuto telefonate da esponenti dell'IDF, l'esercito israeliano, che gli intimavano di evacuare all'istante l'ospedale, pena una pioggia di missili. Non si sono lasciati intimorire. Il porto, dove dovrei dormire, ma a Gaza non si chiude un occhio da 4 giorni, è costantemente soggetto a bombardamenti notturni. Non si odono più sirene di ambulanze rincorrersi all'impazzata, semplicemente perchè al porto e attorno non c'è più anima viva, sono morti tutti, sembra di poggiare piede su di un cimitero dopo un terremoto. La situazione è davvero da catastrofe innaturale, un cataclisma di odio e cinismo piombato sulla popolazione di Gaza come piombo fuso, che fa a pezzi corpi umani, e contrariamente a quanto si prefigge, compatta i palestinesi tutti, gente che fino a qualche tempo fa non si salutava nemmeno perchè appartenenti a fazioni differenti, in un corpo unico. Quando le bombe cadono dal cielo da diecimila metri di quota state tranquilli, non fanno distinzioni fra bandiere di Hamas o Fatah esposte sui davanzali, non hanno ripensamenti esplosivi neanche se sei italiano. Non esistono operazioni militari chirurgiche, quando si mette a bombardare l'aviazione e la marina, le uniche operazioni chirurgiche sono quelle dei medici che amputano arti maciullate alle vittime senza un attimo di ripensamento, anche se spesso braccia e gambe sarebbe salvabili. Non c'è tempo, bisogna correre, le cure impegnate per un arto seriamente ferito sono la condanna a morte per il ferito susseguente in attesa di una trasfusione. All'ospedale di Al Shifa ci sono 600 ricoverati gravi e solo 29 macchine respiratorie. Mancano di tutto, soprattutto di personale preparato. Per questo ragione, esausti più che dalle notti insonni dall'immobilismo e dall'omertà dei governi occidentali, così facendo complici dei crimini d'Israele, abbiamo deciso di far partire ieri da Larnaca, Cipro, una delle nostre barche del Free Gaza Movement con a bordo 3 tonnellate di medicinali e personale medico. Li ho aspettati invano, avrebbero dovuto attraccare al porto alle 8 am di questa mattina. Sono invece stati intercettati a 90 miglia nautiche da Gaza da 11 navi da guerra israeliane, che in piene acque internazionali hanno provato ad*

affondarli. Li hanno speronati tre volte, producendo una avaria ai motori e una falla nello scavo. Per puro caso l'equipaggio e i passeggeri sono ancora tutti vivi, e sono riusciti ad attraccare in un porto libanese. Essendo sempre più frustrati dall'assordante silenzio del mondo "civile", i miei amici ci riproveranno presto, hanno scaricato infatti i medicinali dalla nostra nave danneggiata, la Dignity, e li hanno ricaricati su di un'altra pronta alla partenza alla volta di Gaza. Certi che la volontà criminale di Israele nel calpestare diritti umani e leggi internazionali, non sarà mai forte come la nostra determinazione nella difesa di questi stessi diritti e uomini. Molti giornalisti che mi intervistano mi chiedono conto della situazione umanitaria dei palestinesi di Gaza, come se il problema fossero la mancanza di cibo, di acqua, di elettricità, di gasolio, e non chi è la causa di questi problemi sigillando confini, bombardando impianti idrici e centrali elettriche. Lunghe file ai pochi panettieri con ancora le serrande semiaperte, 40 50 persone che si accapigliano per accappararsi l'ultima pagnotta. Uno di questi panettieri, Ahmed, è un mio amico, e mi ha confidato il suo terrore degli ultimi giorni. Più che per le bombe, teme per gli assalti al forno. Dinnanzi al suo, si sono già verificate risse. Se fino a poco tempo fa c'era la polizia a mantenere l'ordine pubblico, specie dinnanzi alle panetterie, ora non si vede più un poliziotto in divisa in tutta Gaza. Si sono nascosti, alcuni. Gli altri stanno tutti sepolti sotto due metri di terra, amici miei compresi. A Jabalia ancora strage di bambini, due fratellini di 4 e 10 anni, colpiti e uccisi da una bomba israeliana mentre guidavano un carretto trainato da un asino, in strada as-Sekka, a Jabalia. Mohammad Rujailah nostro collaboratore dell'ISM, ha scattato una foto che è più di un fermoimmagine, è una storia, è la rivelazione di ciò che tragico viviamo intensamente ogni minuto, contandoci ogni ora, perdendo amici, fratelli, familiari. Carriarmati, caccia, droni, elicotteri Apache, il più grande e potente esercito del mondo in feroce attacco contro una popolazione che si muove ancora sui somari come all'epoca di Gesù Cristo: angeli di Jabalia Secondo Al Mizan, centro per i diritti umani, al momento in cui scrivo sono 55 bambini coinvolti nei bombardamenti, 20 gli uccisi e 40 i gravemente feriti. Israele ha trasformato gli ospedali e gli obitori palestinesi in fabbriche di angeli, non rendendosi conto dell'odio che fomenta non solo in Palestina, ma in tutto il mondo. Le fabbriche degli angeli sono in produzione a ciclo continuo anche questa sera, lo avverto dai fragori delle esplosioni che sento fuori dalle mie finestre. Quei corpicini smembrati, amputati, quelle vite potate ancora prima di fiorire, saranno un incubo per tutto il resto della mia vita, e se ho ancora la forza di raccontare delle loro fine, è perché voglio rendere giustizia a chi non ha più voce, a chi non ha mai avuto un fiato di voce, forse a chi non ha mai avuto orecchie per ascoltare. restiamo umani, Vik"

COMMENTI

Doriana Goracci - 10-01-2009

Delle bambine israeliane scrivono messaggi sulle bombe, che stanno per essere lanciate, sorridono...è agghiacciante, tanto quanto le immagini dei corpi devastati dalle armi. Infanzia negata su tutti i fronti.

"E' possibile cantare in tempi oscuri? - si domandava Bertolt Brecht.

Si può cantare l'oscurità dei tempi?"

Alessandra Borsetti Venier se lo chiede, con un commento ad un articolo da lei inviato a "[Tellus folio](#)"

E' la domanda che mi assilla di fronte al massacro nella Striscia di Gaza. Eventi che sconvolgono e ribadiscono la mia incapacità nel trovare ragioni per comprendere le atrocità di uomini verso altri uomini...

(A un assassino) Se avessi contemplato il volto della vittima

E riflettuto, ti saresti ricordato di tua madre nella camera

A gas, avresti buttato via le ragioni del fucile

E avresti cambiato idea: non è così che si ritrova un'identità...

dalla poesia Stato d'assedio di Mahmoud Darwish

L'articolo da lei scritto il 7 gennaio, era intitolato [Kufia, canto per la Palestina](#). Ci dà l'opportunità di sentire, vive, le voci di un Coro di bambini palestinesi "Al Aqsa", registrate vent'anni fa su un 45 giri in vinile, ormai introvabile: oggi hanno intorno ai trent'anni. Il testo era tratto dallo stesso poeta, da lei citato, Mahmoud Darwish :

*Sogno dei gigli bianchi
strade di canto e una casa di luce
Voglio un cuore buono
e non voglio il fucile
Voglio un giorno intero di sole
e non un attimo di una folle vittoria razzista
Voglio un giorno intero di sole
e non strumenti di guerra
Le mie non sono lacrime di paura
sono lacrime per la mia terra
Sono nato per il sole che sorge
non per quello che tramonta.*

Ascoltateli e DISERTATE RIFIUTATE LA GUERRA!

*Abbiamo un paese che è di parole
E tu parla, perchè io possa fondare la mia strada
pietra su pietra
abbiamo un paese che è di parole
perchè si conosca dove termina il viaggio*

Mahmud Darwish

da [KUFIA 100 disegnatori per la Palestina](#)